

AU DELA DES CIMES – Venerdì 3 febbraio 2012 – Sede SEM

Il bilancio delle opere presentate presso la 56^a edizione del Festival di Trento, svoltasi nel 2008, è stato molto positivo relativamente ai film di alpinismo. Tra questi, spiccava quello che è stato definito un “eccellente” Au dela des cimes” (Remy Tezier), con una Catherine Destivelle suprema protagonista di un’opera di altissima qualità.

In una intervista il regista ha raccontato che si è ispirato a tre celebri film di montagna :

- *Cime e meraviglie* – Samivel, 1952
- *Le stelle di mezzogiorno* – Marcel Ichac, 1959
- *Les horizons gagnè* (Gli orizzonti raggiunti) – Gastone Rebuffat, 1975

Il film ha ricevuto il premio del CAI “Genziana d’oro” per il miglior film di alpinismo: questo premio equivale all’Oscar del cinema. Secondo vari esperti nel campo, dovranno passare almeno altri dieci anni prima di riuscire a vedere un film come questo...

Dopo essere stato visto –con grande gioia- dal nostro appassionato di cinema, Gilberto (visionato presso il cinema Apollo in occasione di una presentazione dell’Associazione “AltRispaZI” nel 2008, al cinema “San Fedele” di Milano nel 2011) questo film, che pareva proprio dover “invecchiare” sugli scaffali a causa della difficoltà nel concludere l’accordo per i diritti fra CAI e produttori del film, alla fine è riuscito a “svincolarsi” da questo legame ed è ora disponibile presso la Commissione Cinema CAI per tutti gli appassionati.

Di recente (gennaio 2012) è stato presentato anche presso il GAM : Gruppo Amici della Montagna, sottosezione CAI Milano.

Prima della proiezione presso la nostra Sezione, è stato richiesto al pubblico di preparare eventuali commenti propri da condividere al termine del film. Dopo la proiezione, una sorpresa...la lettura di pensieri (scaturiti direttamente dall’animo del l’appassionato di cinema) sul perché il film è piaciuto e non è piaciuto al nostro “critico” (che in totale lo ha già visto per ben sette volte!!).

I (pochi) dialoghi del film sono in francese, sottotitolati in italiano. La narrazione si riferisce a tre classiche ripetizioni al Grand Capucin, al Grepon e alla nord dell’Aiguille Verte. La prima è effettuata con la giovane Pauline, già sua allieva in un corso di alpinismo; la seconda con Claude, la minore delle sorelle, la terza avendo in cordata due valenti alpinisti, Lothar e Gaby –per quanto ormai in età-, per concludere con l’orgoglio di avere con sé Victor, suo figlio undicenne, a cui dedicarsi.

Le immagini sono spettacolari, di altissimo livello, girate in alta definizione senza risparmio di energie e di mezzi, grazie a tecniche d’avanguardia che permettono di evitare la visione di immagini tremolanti e sfuocate come spesso si è abituati a vedere, realizzate al pari di un video amatoriale... Le immagini di “*Au dela des cimes*” sono stabili come quelle da studio, anche se girate in condizioni estreme, come da bordo di un elicottero o a sbalzo su una parete, con argani, verricelli e funi calate dall’alto, esattamente come si usa fare quando debbono essere pulite le vetrate dei grattacieli...

Questo film resterà nella storia del cinema di montagna anche – e soprattutto- per i valori e gli ideali di cui si fa messaggero: l'amicizia tra alpinisti, anche se di generazioni diverse, la stima che provano l'un l'altro, la gioia di arrampicare, la serenità che traspare nel corso delle arrampicate le quali, se pur altamente impegnative, sono vissute con estrema semplicità e naturalezza. La schietta fratellanza tipica delle persone legate alla stessa corda...

E tutto questo senza il minimo commento "in sottofondo" : sono le immagini che parlano, ed esse bastano per esprimere, molto intensamente, tutti quei sentimenti..

Verso la fine del film, molto bella e poetica è l'inquadratura delle mani del figlioletto di Catherine (Victor) sporche di mirtilli, mentre è alle prese con una cavalletta..